



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 29531 del 26/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 8423 del 23/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che per quanto riguarda il sedime sul quale sorgono, non è noto il livello di rischio archeologico ma, considerata l'ubicazione in sommità o di mezza costa favorevole a insediamenti antichi, anche a carattere sparso, qualunque esecuzione di scavi e movimenti di terra si dovrà concordare con la SBAL al fine di effettuare accertamenti e riscontri di carattere archeologico;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Forte Lodrino Inferiore
SAVONA
PONTINVREA
Loc. Giovo Ligure

Distinto al NCT al
foglio 15 particella A

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso di Forte Lodrino Inferiore rappresenta un pregevole esempio di architettura militare risalente all'ultimo ventennio del XIX

secolo che insieme agli altri manufatti della zona costituisce l'importante piazzaforte del Giovo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato Forte Lodrino Inferiore, in Pontinvrea (SV), Loc. Giovo Ligure, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 23/09/2008 con prot. 8423, già riportata in premessa, che per quanto riguarda il sedime sul quale sorge, non è noto il livello di rischio archeologico ma, considerata l'ubicazione in sommità o di mezza costa favorevole a insediamenti antichi, anche a carattere sparso, qualunque esecuzione di scavi e movimenti di terra si dovrà concordare con la SBAL al fine di effettuare accertamenti e riscontri di carattere archeologico; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di PONTINVREA(SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **31 DIC, 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Paquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

PONTINVREA (SV) MON 7
Forte Lodrino Inferiore

Relazione storico-artistica

Il manufatto in oggetto risulta catastalmente individuato al NCT del Comune di Pontinvrea F. 15 Mapp., A.

Il Giovo fu passaggio obbligato per le vie di comunicazione che dal mare, da Albissola, Varazze e Celle, portavano sino al territorio di Acqui, sin dal secolo XIV. Da qui passava anche una delle cosiddette strade del sale che, salendo dai centri costieri, valicavano il ponte dei gioghi e, attraverso la valle del rio Giovo, raggiungevano Palo, Piancastagna e Ponzone per arrivare ad Acqui. Dopo il Trecento, con l'estendersi del dominio della Repubblica di Genova nel Sassellese, le strade furono organizzate meglio anche per facilitare il trasporto di legname verso i cantieri navali. In seguito la via di comunicazione fu ampiamente utilizzata per il trasporto di ferro proveniente dall'Isola d'Elba alle ferriere, sviluppatesi nelle valli dell'Olba e nel Sassellese, e, in senso inverso, per il trasporto dei prodotti della lavorazione del ferro.

Dal punto di vista amministrativo e militare il Giovo, collocato tra Pontinvrea e Sassello, si trovò, sino al 1776, in territorio di confine tra la Podesteria di Sassello, che comprendeva Piampaludo, Veirera, Palo, La Carta, S. Pietro e Acquabuona, e il Monferrato, di cui facevano parte Mioglia e Pontinvrea. Nei primi decenni del 1700 il Monferrato divenne parte del Regno di Sardegna e vi furono problemi di confine tra Mioglia e Sassello finiti negli scontri armati del 1776 con intervento diretto dei soldati del re di Sardegna.

Nel corso dell'ultimo decennio del XVIII secolo la zona fu coinvolta nel conflitto tra la Francia rivoluzionaria e il regno Sardo tanto che ad Acqui fu installato il quartiere generale delle forze francesi e a Mioglia, Sassello e Pareto furono dislocati parecchi battaglioni austriaci.

La zona fu nuovamente teatro di battaglia nell'Ottocento quando, in seguito alla nuova invasione austro sarda nel Nord Italia, la Liguria rimase l'unica regione in mano francese e si ebbero sanguinosi scontri tra austriaci e francesi, comandati dal generale Massena. Nel marzo del 1800 gli austriaci avevano occupato Savona, Albissola e premevano su Genova ma una forza di mille uomini, mandati dal generale Massena, passando per Masone, Acquabianca, San Pietro D'Olba raggiunse la zona del monte Beigua e del passo del Giovo e costrinse i francesi a ripiegare su Arenzano.

Il territorio fu nuovamente terreno di transito per le armate, circa diecimila soldati, del generale francese Melas nel maggio del 1800 che si dirigeva verso Nord. Con la vittoria francese la Liguria fu inglobata nell'Impero e, dopo l'effimera rinascita della Repubblica Ligure nel 1814, fece parte del regno di Sardegna (1815).

Le fortificazioni militari del Giovo, dette anche forti "Umbertini" come si deduce dalle notizie riportate dallo storico savonese Renzo Aiolfi, furono realizzati tra il 1870 e il 1880, sotto il regno di Umberto I di Savoia.

Con il compimento dell'Unità d'Italia, 1861, si rese necessario rivedere il vecchio sistema difensivo fortificato. Per affrontare e risolvere il problema fu costituita nel 1862 una "Commissione Permanente per la Difesa Generale dello Stato" presieduta dal Principe Eugenio di Savoia. Tale commissione presentò nell'agosto del 1871 il risultato del suo lavoro secondo il quale all'interno di un "Piano Generale di Difesa dell'Italia", era prevista la realizzazione di 97 "piazze" fortificate.

Il Piano era molto ampio e la commissione stessa ne presentò una versione ridotta comprendente 77 piazze fortificate capaci comunque di costituire un valido appoggio all'esercito. La proposta fu ancora limitata durante il cammino parlamentare, la spesa prevista passò dai 100 milioni di lire a 80 milioni di lire, finché nel 1871 si ebbe la definitiva approvazione. Nonostante le molte riduzioni dal piano originale, rimasero in vigore i progetti di difesa e fortificazione delle coste liguri. Si temeva infatti, in caso di conflitto con la Francia, che le possibili invasioni avvenissero via mare, con sbarchi nelle rade di Oneglia, Albenga, Vado, Voltri e Genova, da cui, attraverso facili vie di comunicazione e agevoli passi appenninici, si poteva giungere rapidamente nella pianura del Po. Erano piani basati sulla memoria della fortunata campagna Napoleonica del 1796.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Sul tratto Appenninico, dal colle di Cadibona alla grande piazza di Genova, furono apportati due sbarramenti al Colle del Giovo e al Passo del Turchino. I lavori, iniziati nel 1877, furono finanziati con i fondi per gli interventi urgenti delle opere fortificate e durarono circa dieci anni. Per la costruzione dei forti si impiegò principalmente manodopera locale ma alcuni lavoranti giunsero anche dalla Toscana, dall'Emilia e dalla Lombardia. La parte più cospicua del lavoro consisteva nelle operazioni di scavo. Per gli impasti venne usata la sabbia dei torrenti Erro e Sansobbia. Particolari erano le coperture che, ben protette da uno strato di piombo, erano nascoste con uno strato di terra spesso alcuni metri sul quale era seminata l'erba.

Le fortificazioni erano concepite come campi trincerati di sbarramento. I forti dovevano garantire un'opera di sbarramento o meglio di rallentamento dell'avanzata nemica per agevolare la mobilitazione dell'esercito che avrebbe affrontato il nemico al momento del suo sbocco in pianura. Come per i forti di Moncenisio e del Colle di Tenda, la fortificazione maggiore occupava trasversalmente il valico da sbarrare, nel nostro caso il passo del Giovo, assumendo la funzione di chiusa o "tagliata". La fortezza infatti permetteva di sbarrare completamente la strada del passo del Giovo, costringendola a seguire un percorso obbligato al suo interno. La fortificazione era costituita da un forte in fossa, con muratura a vista, casamattato, con un tracciato che, dovendosi adattare alla morfologia del terreno, è privo di simmetria. Oltre al forte Tagliata, altre opere distaccate, collocate nei dintorni, servivano per assicurare alla difesa il possesso di tutti quei punti intorno ai quali si sarebbero concentrate le azioni delle truppe mobili. Si tratta dei forti "Lodrino", superiore ed inferiore, il forte "Moglie", il "Bruciato" e lo "Scarato".

Dopo il 1885, l'impiego dei potenti esplosivi dirompenti di nuova concezione per la carica dei proiettili, mise in evidenza l'incapacità di resistenza delle murature dei forti. I parapetti, come le coperture di terra, risultarono essere non solo inutili ma anche dannosi.

In questa zona così importante nella pianificazione difensiva del Regno d'Italia sorgono così diversi manufatti difensivi, tra cui il Forte Lodrino Inferiore. Il complesso del Forte Lodrino Inferiore è situato nei comuni di Pontinvrea e Sassello, centri del savonese situati nei pressi del Colle del Giovo, a pochi chilometri dal confine piemontese.

Il sistema difensivo era dotato di cannoni a caricamento automatico che assicuravano un'elevata capacità di attacco. Tali forti hanno rappresentato un costante presidio militare della costa ligure nella prima metà del secolo scorso, mentre durante la Seconda guerra mondiale ospitarono anche un contingente San Marco. Solo nel secondo dopoguerra i forti del Giovo vengono abbandonati e cessa in modo definitivo il loro utilizzo militare. Il Forte Lodrino Inferiore si trova in una posizione privilegiata: da qui si possono osservare tutti gli altri beni che costituiscono oggetto di valorizzazione, vale a dire tutti beni militari del Colle del Giovo. In basso il gruppo costituito da Forte Tagliata, Forte Scarato, Baraccamento del Giovo, Casa Gavotti e Forte Bruciato. Sulla sommità del colle limitrofo, in direzione opposta, è possibile travedere anche il Forte Lodrino Superiore.

La fortezza è circondata da un profondo fossato che può essere superato solo tramite un piccolo ponte con struttura in acciaio, oggi in cattivo stato di conservazione; il fossato è interamente recintato e invaso da vegetazione spontanea. Il complesso difensivo è realizzato con una struttura in pietra, caratterizzato da aperture verticali e feritoie incorniciate da mattoni a vista e protette da massicce inferriate che impreziosiscono architettonicamente l'immobile, così come le decorazioni in mattoni presenti sul perimetro dell'edificio. Il forte è in parte ipogeo e si sviluppa su tre livelli con una pianta di forma irregolare. Da quanto emerge da alcune mappe storiche, al suo interno è presente un sistema di corridoi che mette in comunicazione diversi piccoli locali con il fossato e le bocche da fuoco. Da informazioni fornite dal Demanio risulta che nel vano seminterrato si trova una cisterna, presumibilmente ancora ricolma d'acqua. L'accesso al complesso avviene attraverso l'antica rotabile militare, la quale conserva ancora l'acciottolato originario. Questa grande opera presenta infine una caserma a tre piani sul fronte di gola. Le strutture conservano numerosi elementi originari. Superata la caserma ci troviamo nel cortile che la separa dal terrapieno delle bocche da fuoco. Davanti vi sono altri locali - magazzini, con la stalla per i cavalli.

Anche Forte Lodrino Inferiore fa parte dello straordinario complesso difensivo del Giovo, la cui costruzione risale alla fine del XIX secolo e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Bibliografia

- Bona E., Calcagno Costa P., Marmorì F., Colmuto Zanella G., *I castelli della Liguria, architettura fortificata Ligure*, vol. I, Cassa di Risparmio Di Genova e Imperia, Stringa Editore, Ge 1972, pag. 356-357
- Zunino di Rocchino Nino, *I forti del Giovo*, Marco Sabatelli Editore, Savona 2000
- Gariglio D., Minola M., *Le fortezze delle Alpi Occidentali*, vol II Dal Melogno al Mare, Edizioni L'Arciere, Cuneo 1995
- Valli del Beigua, Collana a cura di G. Meirana, Liguria guide n° 9, Sagep Editrice Ge 1992

- Tratto dalla relazione conservata agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

Arch. ALBERTO PARODI



1000



*Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini*



1000